

col far trovare giusto e lecito ciò che torna a nostro vantaggio. È un lento e inconscio lavoro che si compie nella nostra educazione. La suggestione reciproca ha, s'intende, la sua parte nel... *galeottismo*. Anime pure, a considerarle per rispetto alla sincerità, alla convinzione da cui sono mosse, si sono viste, con sorpresa, commettere cose ingiuste e crudeli. Non se ne avvegono perchè tali cose si rappresentano nella loro psiche deformate e colorite dall'interesse della classe e dall'ambiente particolare a cui appartengono.

Carlo Marx aveva ben intuito questo grande fenomeno psicologico e sociale. Basti rammentare la brevissima premessa al primo volume del « Capitale ». Chi lo dimentica sono quei socialisti che, confondendo una categoria economica ed obbiettiva con un fatto morale e soggettivo, inveiscono contro i sentimenti, il « malvolere », ecc. della borghesia.

Di questa compenetrazione del sentimento coll'interesse di classe si ha la prova, appunto, in certi ragionamenti che fanno anche uomini come il Méline e tante persone delle classi colte come delle incolte. Sono ragionamenti che, a contentarsi della logica formale e, per così dire, schematica, filano che è un piacere. Se però voi li spezzate nei vari elementi e nelle varie proposizioni che li compongono, voi subito scoprite il vizio. È il confronto fra quegli elementi e proposizioni e la realtà delle cose, a cui essi pretenderebbero riferirsi, che ci farà la rivelazione. Vi risulterà evidente il subdolo gioco operato dal sentimento. Degli elementi ecc. occorrenti per ragionare bene sopra una data questione voi ne vedrete solo una parte. Sono trascurati quelli che avrebbero formato intoppi sulla via su cui si doveva scivolare per arrivare a quella certa conclusione che preme. Soprattutto è esagerato il valore, il *peso* di alcuni elementi, proposizioni, ecc. a danno di altri. Talora manca una stregua obbiettiva per la stima di certi fatti, di certi lati non sicuramente conosciuti, di certe probabilità complesse, ecc. Ecco là il sentimento che si sostituisce al senso critico e assegna l'esponente più o meno elevato in conformità, bene inteso, di ciò che torna conto, di ciò che serve per le conclusioni desiderate.

È chiaro, dunque, quello che sto dicendo, che forse a taluno sembrerà eresia da tribunale di S. Ufficio (di questi tribunali ce ne sono anche oggi fra le varie, diciamo così, scuole, scuollette in cui si suddivide la repubblica letteraria,